

migliaio di lire. Eppure in Malta abbiamo 16 mila italiani.

Le scuole sono così deperite, che i figli degli italiani sono quasi costretti a rinunciare all'insegnamento della lingua patria. Io stesso ho dovuto assistere allo spettacolo, che mi è sembrato molto doloroso e doloroso del pari deve sembrare al Governo, di vedere che le medesime targhette, nelle quali si annunzia la presenza di una scuola italiana, sono scritte in lingua inglese. Tanto la lingua nostra è stata abbandonata e per colpa di chi? Per colpa, me lo permetta il ministro degli esteri, del Governo italiano. Ora io richiamo l'attenzione del ministro su tale fatto, che credo rilevante.

Noi abbiamo il dovere di aiutare lo slancio generoso della popolazione maltese, la quale vuole che la lingua italiana continui ad essere la lingua ufficiale di Malta e continui perciò ad esservi insegnata seriamente e dobbiamo aiutare l'insegnamento con saggi provvedimenti, più che con inutili parole.

Faccia Ella in modo, onorevole ministro, che il sussidio, dato alle scuole italiane all'estero, sia distribuito in modo che dove si spende molto per mantenere scuole che non sono richieste dai bisogni dei lavoratori italiani ivi residenti, si spenda un po' meno, e si aumenti il sussidio alle scuole di quei paesi, nei quali l'insegnamento della lingua italiana è maggiormente imposto da tradizioni nobilissime di popoli generosi e da doveri indiscutibili d'interessi elevati. Prego anche l'onorevole ministro di fare in modo che la scelta dei maestri cada su persone che amino sinceramente l'Italia. Voi ci avete accusato di non amare l'Italia e noi all'estero ci sentiamo molto più italiani di voi. A Malta, per esempio, c'è un maestro, che fa parte di una Società, la quale ha uno statuto in cui è detto, che è escluso qualunque cittadino italiano. E questo maestro è sussidiato dal nostro paese! Io chiedo al Governo di provvedere, secondo la necessità, secondo i bisogni e secondo le aspirazioni e le alte idealità dei popoli!

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

**Canevaro, ministro degli affari esteri.** Quelle che l'onorevole Rampoldi mi ha rivolto sono raccomandazioni che accetto ben volentieri e ne terrò tutto il conto che sarà possibile.

In quanto all'onorevole De Felice lo as-

sicuro che non è colpa del Governo se agli occhi suoi deperisce la scuola italiana di Malta, e se agli occhi suoi i maestri che insegnano a Malta non sono patrioti. Tuttavia vedrò se si potrà fare qualche altro sacrificio finanziario a vantaggio di quella scuola; come pure vedrò se sarà il caso di migliorare la condizione di quegli insegnanti, perchè la loro condizione è quella che meglio li può legare, oltre il sentimento di affetto e di dovere, alla patria.

**Presidente.** Così rimane approvato il capitolo 31 in lire 985,000.

Capitolo 32. Sussidi vari, lire 104,000.

Capitolo 33. Rimborso al Tesoro della spesa di cambio dei pagamenti in oro disposti sulle tesorerie del Regno (*Spesa obbligatoria*), lire 124,000.

Capitolo 34. Contributo dello Stato per le spese civili e militari delle Colonie d'Africa, lire 8,130,800.

Sul capitolo 34 ha facoltà di parlare l'onorevole Del Balzo Carlo.

**Del Balzo Carlo.** Onorevoli colleghi! Brevisime parole sopra una questione dibattuta ieri. Avrei voluto parlare nella discussione generale, ma, per consiglio del presidente, ho rimandato ad oggi quella domanda categorica che intendo rivolgere non al ministro degli esteri, ma all'onorevole presidente del Consiglio. L'onorevole ministro degli esteri diceva ieri: Noi abbiamo risolto la questione della frontiera, cioè a dire abbiamo assicurato la frontiera Mareb-Belesa-Muna e siamo in condizioni di resistere a qualunque urto e di avere il tempo di attendere i rinforzi dalla madre patria.

Ebbene, appunto per queste affermazioni la mia coscienza non è perfettamente tranquilla, poichè io ricordo le assennate e gravi parole che pronunziava nella seduta del 15 maggio l'onorevole Di Rudini, che son lieto di vedere al suo posto; ricordo queste parole che sono brevissime, ma scolpiscono tutto il dovere del Paese e del Parlamento. L'onorevole Di Rudini parlò chiaro in quella seduta, rispondendo all'onorevole Imbriani che aveva detto essere necessari trenta milioni per mantenere la Colonia nelle condizioni territoriali di allora, che sono identiche alle presenti, e rispondendo a me. E sono dolente che in questo momento non vi sia qui l'onorevole Imbriani, cui invio un sincero augurio